

## DIRE, FARE, TOCCARE (UN) MOTTO A QUALCUNO

‘mettere qualcuno al corrente di un fatto, di una notizia; avvertirlo con una comunicazione orale o scritta, per lo più breve’

### Esempi

- II.16: «e l'aportatore ne fu Pagolo Saltereli, che mi dicie che Lorenzo si doveva partire a dì 21 di settenbre per Londra e la chonpagnia che doveva andare cho· llui si parti e no· li **fecie motto**, sicché rimase a piè».
- XLIII.55: «Ebi nella tua quella di Filippo. Di' che senpre mottegia, ed io anchora mottegerò cho· llui, che glene **dirò** qualche **motto**».
- LV.34: «Diedi la lettera e lla poliza a Marcho: dicie che à 'nteso, e che non si ricordò di **dirtene u· motto** p(er) la sua».
- LXVI.57: «Debbano recare di costà questa novella; e non sendo vero, fa pensiero, se ti paressi, da farne **toccare** da Nicolò Strozi **un motto** a Giovanfrancesco p(er) 45».

**Corrispondenze.** Cavalca: *fare motto*, Boccaccio: *fare motto*, G. Barbaro: *fare motto*, Bibbiena: *scrivere uno mocto*, Guicciardini: *toccare uno motto*, Varchi: *fare o toccare un motto*, Galilei: *toccare un motto* (cfr. GDLI § 3, GDLI § 15, che cita anche l'esempio II.16 della Macinghi Strozzi).